

■ Il punto di Susanna Zanuso

Canova superstar

Le mostre

Chiusa nel segno di **Pietro Tacca** a Carrara la prima parte della stagione, il 2007 è stato per l'Italia l'anno di **Antonio Canova** la cui nascita nel 1757 è stata celebrata in tre diverse mostre: Possagno apriva la serie con quella dedicata a «**Il principe Henryk Lubomirsky come Amore**» (29 luglio-1 novembre 2007), marmo giunto per la prima volta in Italia dal castello di Lancut in Polonia. Nelle sale della Galleria Borghese «**Canova e la Venere vincitrice**», a cura di Fernando Mazzocca e Anna Coliva (18 ottobre-3 febbraio 2008), era costruita attorno alla Paolina Borghese e si proponeva di indagare, attraverso una serie straordinaria di marmi, disegni e terrecotte, i rapporti tra Canova, Camillo Borghese e Napoleone. Anche Milano, caso raro, riusciva a far arrivare nelle sale di Palazzo Reale una bella mostra, tuttora in corso (23 febbraio-2 giugno 2008), intitolata «**Canova alla corte degli Zar**» dove, accanto a capolavori assoluti quali «**Le tre Grazie**» e «**La Danzatrice**», altri marmi di Bienaimé, Tenerani, Finelli e Bartolini raccontano la storia del collezionismo di marmi neoclassici italiani da parte della corte russa. Nelle sale rese miracolosamente accoglienti dall'elegante allestimento di Roberto Peregalli e Laura Rimini si notavano per qualità e perfezione tecnica anche i monumentali vasi in pietre dure delle manifatture imperiali esposti accanto alle sculture.

Tra le mostre di minor richiamo per il grande pubblico è da segnalare «**Ori e argenti. Capolavori del 700 da Arrighi a Valadier**» (Urbino, 4 aprile-14 ottobre 2007), nata come il risultato di una approfondita ricerca sul territorio (e perciò tanto più utile agli studi), nella quale si potevano vedere bellissime sculture d'argento accompagnate da un'impor-

tante
sag-

gio in catalogo di Jennifer Montagu sul rapporto tra argentieri e scultori.

A Milano il Poldi Pezzoli ha continuato la serie di interessanti indagini sul collezionismo ospitando «**La collezione di Mario Scaglia**» (30 ottobre-30 marzo 2007) dove, tra l'altro, si sono viste medaglie e placchette in un allestimento particolarmente riuscito, insieme a due inediti modelli di terracotta di Guglielmo della Porta. Era invece al Museo Diocesano «**La scultura in cartapesta**» (15 gennaio-30 marzo 2008), tema poco frequentato e di grande interesse: un'occasione riuscita a metà, dove difficilmente si poteva credere all'autografia di Sansovino, Bernini e Algardi proposta per alcuni degli oggetti esposti. Ancora in corso «**L'enigma degli avori medioevali da Amalfi a Salerno**» (Salerno, 20 dicembre 2007-30 aprile 2008), curata da Ferdinando Bologna, che fa conoscere un importante capitolo di storia medioevale. Altri incroci di culture nel Mediterraneo orientale sono al centro della mostra «**Il Romanico e il mediterraneo: Catalogna, Tolosa e Pisa 1120-1180**» (Barcellona, 29 febbraio-18 maggio 2008) nella quale si celebra il grande maestro di Cabestany, scultore girovago tra Francia, Spagna e Italia. Ultima in ordine di tempo «**La forza del bello**», curata da Salvatore Settis con Maria Luisa Catoni e aperta da pochi giorni a Palazzo Te (29 marzo-6 luglio 2008), che promette di catturare non solo gli amanti dell'archeologia. Purtroppo non tutti gli oggetti annunciati sono arrivati a Mantova, ma sarà comunque puro godimento per la bellezza delle opere esposte e piacere nel riconoscimento di una memoria figurativa che dalla Grecia arriva fino a noi. Un accenno a ciò che vedremo nei prossimi mesi: a Firenze la prima mostra monografica su **Vincenzo**

Danti (16
aprile-7
settem-
bre

2008); a Trento la scultura tra Padova e Venezia attorno ad **Andrea Riccio** (4 luglio-2 novembre 2008). In agosto aprirà al Getty di Los Angeles «**Bernini and the born of the Baroque sculpture portraiture**» (5 agosto-26 ottobre) una spettacolare mostra curata da Ca-

therine Hess, Jennifer Montagu e Andrea Bacchi che riunirà trenta sculture provenienti anche dai musei italiani, a definitiva pacificazione tra l'istituto americano e il ministero dei Beni culturali. Altri marmi arriveranno da Oxford, Windsor, Amburgo, Washington e da collezioni private, come il mai visto Busto di Urbano VIII in porfido e bronzo.

Restauri e nuovi allestimenti

Mentre le collezioni pubbliche italiane, cronicamente senza soldi, non sono parse particolarmente attive per quanto riguarda nuovi allestimenti, l'am-

pliamento del **Prado** ha dato una nuova sistemazione agli spettacolari ritratti imperiali dei Leoni, ora riuniti all'ultimo piano del «cubo» di Rafael Moneo. Da noi, più modestamente, si spera nell'esito positivo del progetto di ricollocazione nel **duomo di Orvieto** del ciclo marmoreo degli «Apostoli» e dell'«Annunciazione», che restituirebbe alla sua sede originaria un complesso plastico di grande suggestione del quale fanno parte, tra gli altri, capolavori di Giambologna e Francavilla, Ippolito Scalza e Francesco Mochi.

Nelle sale del Bargello si è lavorato al **restauro del David di Donatello**, allestendo un cantiere aperto al pubblico dei visitatori. Altri interventi hanno interessato il Pulpito di Giovanni Pisano in Sant'Andrea a

Pistoia, il Monumento funerario del cardinale Rinaldo Braccaccio di Donatello e Michelozzo nella chiesa di Sant'Angelo al Nilo a Napoli, la Cappella del Santo in Sant'Antonio a Padova, il Monumento di Sisto IV di Antonio del Pollaiuolo nel Museo del Tesoro di San Pietro; il tutto all'ombra dell'ormai famoso appello per una «moratoria» sui restauri lanciato da Carlo Ginzburg e Salvatore Settis dalle pagine di *Repubblica* che ha infiammato le polemiche sull'argomento.

Le pubblicazioni

È ormai un dato di fatto che l'editoria, infaticabile nello sfornare cataloghi di mostre inutili, non ami la scultura. Quest'anno le poche eccezioni riguardano la fondamentale edizione anastatica della *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara (a cura di Francesco Leone, Barbara Steindl e Gianni Venturi, Bassano del

Grappa 2007), che rimane ancora oggi la storia più completa mai scritta dedicata alle arti plastiche. Potremo saperne di più anche su **Niccolò Tribolo** e altri scultori «animaliers» del suo tempo (*Il teatro di natura. Niccolò Tribolo e le origini di un genere. La scultura di animali nella Firenze del 500*, di Alessandra Giannotti, **Olschki**, Firenze, 2007) e contare su due monografie dedicate a **Francesco Rustici**: la prima di Philippe Sénéchal (*Giovan Francesco Rustici: 1475-1554; un sculpteur de la Renaissance entre Florence et Paris*, Parigi, 2007) e l'altra, in uscita presso **Olschki**, di Tommaso Mozzati. Il legame imprescindibile tra le **sculture barocche** e i luoghi ai quali erano destinate è invece analizzato da Jennifer Montagu in

Why François du Quesnoy Should Have «Dy'd Mad'»: A consideration of Roman baroque sculptors' intentions (The Frick Collection Lecture Series, The Frick Collection 2007), con inedite osservazioni su come oggi si debba fotografare la scultura. Sono stati

pubblicati gli atti del primo convegno per le celebrazioni di **Tullio Lombardo** (*Tullio Lombardo scultore e architetto nella Venezia del Rinascimento*, a cura di Matteo Ceriana, Venezia, 2007) e si aspettano quelli del secondo convegno (*L'industria artistica del bronzo del Rinascimento a Venezia e nell'Italia settentrionale*), mentre si spera di vedere alle stampe quelli del convegno intitolato «Dessins des sculpteurs», promosso dal prestigioso **Salon du dessin** (Parigi 9-13 aprile 2008), al quale parteciperanno studiosi altrettanto prestigiosi.

Il mercato

Per finire, uno sguardo al mercato. Il 2008 si è aperto con un prezzo record per la scultura antica: gli oltre 4.3 milioni di euro spesi da Jeff Koons, artista che a sua volta detiene il record di artista contemporaneo più pagato di tutti i tempi, per comperare una «Santa Caterina» lignea di Tilman Riemenschneider (Sotheby's, New York, 24 gennaio 2008). Nella stessa asta la «Madonna di San Felice», attribuita a Donatello, è stata venduta per 3.8 milioni di euro. Le rare sculture antiche di grande qualità non sembrano dunque dare segni di cedimento. Oltremania si segnala la chiusura, il 18 ottobre

2007, delle **Salander O'Reilly Galleries**, attive da 31 anni: chiusura avvenuta per ordine di un giudice della corte di New York a seguito di una serie di cause legali intentate contro la società (e contro il suo titolare, Lawrence Salander) da vari investitori o venditori (tra i quali figurano la galleria milanese Nella Longari srl e la galleria romana Benucci). Più in generale, tuttavia, il mercato della scultura antica, soprattutto in Italia, sembra essere ad uno stadio ancora sperimentale e, dovendo fare i conti con materiali ancora poco studiati, spesso propone nomi altisonanti per opere minori o, viceversa, non è in grado di riconoscere opere interessanti che, prive del conforto di una paternità certa, sono apprezzate solo da un piccolo numero di competenti collezionisti.

Scorrendo i risultati delle aste internazionali 2007-2008, sono le opere tra Otto e Nove-

cento, con attribuzioni indiscusse e provenienza certa, a fare la parte del leone: in linea con l'attuale fascinazione per la «modernità» e per tutto ciò che la prefigura, a raggiungere cifre milionarie sono i bronzi di Remington e Rodin; un solido settore del mercato, quello meno speculativo e perciò immune dalle inquietudini della borsa, continua ad amare la scultura ottocentesca, dai bronzi francesi a Vincenzo Gemito, il cui «Busto di Mariano Fortuny» è stato venduto a € 120.600 (Sotheby's, Londra, 28 giugno 2007), ai più rassicuranti nudi femminili degli scultori in marmo italiani. La scultura, comunque, è di moda, tanto da suggerire a Finarte di allestire due aste specialistiche a Milano dalle quali, tuttavia, le opere di qualità erano quasi del tutto assenti. Sculture interessanti si potevano invece vedere alla **Biennale di Firenze** di Palazzo Corsini: tra le altre, l'amadeesco «Cristo in Pietà» da Carlo Orsi, un bel Crocifisso bronzeo di Bernini (Piacenti), la «Madonna con bambino» di Donatello e Nanni di Bartolo (Cesati) studiata da Giancarlo Gentilini, le eleganti terrecotte da Walter Padovani, tra le quali il posto d'onore andava al modello preparatorio di terracotta di Alessandro Vittoria per una delle figure allegoriche ai lati della gradinata della villa «La Rotonda» di Palladio, studiata da Andrea Bacchi; bronzi e marmi dalla Scapigliatura ai primi nel Novecento erano in mostra da Dario Mottola.

□ **Susanna Zanuso**



III. 3. Donato di Betto Bardi, detto Donatello € 3.870.000



III. 4. Auguste Rodin € 2.154.300